

Saggistica Aracne

Il sottotitolo è tratto da D. ALIGHIERI, *La Divina Commedia, Purgatorio*, canto XV, vv. 61-63.

Francesco Rizzo

**Una nuova avventura tra l'idolatria del denaro
e lo spirito dell'amore con compassione
o viscerale emo-ra-zionalità**

Com'esser puote ch'un ben distribuito in più posseditor
faccia più ricchi di sé, che se da pochi è posseduto?





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-0066-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2017

Indice

9 1. Il mistero della vita umana nell'armonia del creato. Periferie della città o città delle periferie. La (loro) salvezza dipende dalla: scienza dell'amore, più che dall'amore della scienza; informazione dell'anima o anima dell'informazione

49 2. Dalla rivoluzione della fisica alla trasformazione dell'economia e dalla vita concreta alla realtà invisibile: «Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo?» (*Sap* 9, 13–16)

57 3. Joseph Stiglitz, Paul Krugman, Francesco Rizzo: economia della moneta e mercato o mercato e moneta dell'economia; teorie monetarie del circuito alternative alla teoria monetaria di John Maynard Keynes

101 4. Misericordia dell'economia della salvezza o della salvezza dell'economia; «la natura fa nascere uguali, la società rende diversi»; cor-relazione tra effetto ricchezza ed effetto povertà; «il Signore» sta accanto al «l'uomo» durante la «storia» della sua vita o la vita della sua «storia»; bisogna passare dalla «globalizzazione dell'indifferenza» alla «globalizzazione della solidarietà»; codici, donne, economia, enigmi, misteri

143 5. «Io sono» (*Es* 3, 14) e porto in essere le donne e gli uomini; «Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore» [*Sal* 103 (102), 8]; v'ha bisogno di una *Nuova economia o scienza del valore e delle valutazioni*; la vera fantasia è quella che consente di fingere che la realtà non sia vera e la vera realtà è quella che impedisce di credere che la fantasia sia vera; «È meglio essere cri-

stiani senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo» (Sant'Ignazio di Antiochia); «La natura è la culla, la casa e il cosmo comuni a tutti»

191 6. Il Vangelo di Cristo è il lieto annuncio della salvezza definitiva: enucleo dalla Passione del Figlio di Dio i punti e gli spunti che consentono di rivisitare e riconsiderare la figura e il ruolo di Pilato nei confronti della verità di o che è Cristo, rispetto al popolo dei Giudei e all'autorità dell'impero romano; «Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (*Lc 14, 27*); «Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi» (Antoine de Saint-Exupéry)

231 7. Note bio-eco-semio-logiche ed eco-ge-nomiche per la narrazione della conoscenza naturale, umana e/o sociale, stupenda e sublime eco della significazione, informazione e comunicazione della tre Persone della Santissima Trinità

255 8. L'amore è il ponte che unisce la fede alla scienza su piani diversi (sopranaturali o trascendenti e naturali o immanenti), ma con l'unico obiettivo di conoscere *tramite l'amore tra gli uomini la verità dell'esistenza di Dio* e *tramite la verità della scienza l'amore della creazione di Dio*; amore della misericordia o misericordia dell'amore; divina economia della salvezza; l'economia civile e la nuova alleanza: *Il valore dei valori*

281 9. *Laudato si'*: terra della gioia o gioia della terra con lo sguardo lungo dei paradigmi che cambiano per salvare il mondo di noi stessi o noi stessi del mondo mediante la filo-teo-sofia eco-logica; l'economia teologica o la teologia economica consiste nel coniugare l'annuncio della fede con la promozione umana nello spazio-tempo della vita

341 10. Stile pedagogico ed efficacia dialogica nella comunicazione della misericordia o misericordia della comunicazione: la (co)scienza emo-ra-zionale compenetra la comprensione razionale e la dimensione emotiva; «Alle magnifiche donne della vita o alla vita delle magnifiche donne»; «In verità vi dico che nessun profeta è ben accetto nella

sua patria» (*Lc* 4, 24); Francesco, «Tu Sei davvero il Vicario di Cristo povero, reale e profetico. Sei una nuova Pentecoste, per la Chiesa e il Mondo, musica di un rombo di tuono, provvidenza di speranza, fede e carità»

379 11. «Visti non visti» nell'*Incontro d'amore* tra la *fede* in Gesù Cristo — immagine dell'«immagine del Dio invisibile» (*Col* 1, 15) — e la *scienza* che vede l'Universo «visibile e invisibile»: «Lui», «Egli» e «tutto» aprono l'anima alla pace della musica o alla musica della pace; vocazione professionale o carisma religioso; economia dei beni culturali o beni culturali dell'economia; il «Signore, amante della vita» (*Sap* 11, 26), va controcorrente. E noi?

395 12. *Amoris Lætitia. Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia*: «Signore, misericordia, perdono e pietà, sia fatta la tua volontà»

419 13. Il guazzabuglio della crisi economica: l'amore delle donne o le donne dell'amore; senza l'amore divino e umano non si salva l'economia

447 14. Le arpie della finanza o la finanza delle arpie; la *Nuova economia* non può non essere eucaristica, coinvolgente, globale, integrale e solidale: se l'economia non è eucaristica, non è economia; l'economia dell'amore o l'amore dell'economia; l'evangelizzazione o l'inculturazione cristiana della scienza (economica); la presenza di più Papi nella vita della Chiesa che è il popolo di Dio, il corpo o la sposa del «Cristo di Dio», il tempio dello Spirito Santo di Dio (*Lc* 9, 20; *1Cor* 12, 27)

487 15. La faccenda dei due (?) Papi; la rinascita dell'Unione europea; la poesia della vita e della narrazione economica; dal «pansessualismo freudiano» alla concezione energetica finalistica junghiana. La vita è una continua trasmutazione di energia. La tras-informazione è la manifestazione della vita. La macchina psicologica che trasforma l'energia è il *simbolo*: è indispensabile recuperare l'anima hillmaniana

dell'economia, cioè la sua capacità di sublimazione, creatività poetica, potenzialità mitica, carica utopica e valenza simbolica

507 16. *Nuova (E)conomi(c)a*; diverso modello finanziario sottratto al dominio bancario; conoscenza dei mercati frattali dei capitali; cambiamenti delle politiche di bilancio e monetarie; non chiudersi in se stessi, ma aprirsi agli altri; per una storiografia della realtà complessa e con il coinvolgimento delle scienze sociali e delle neuro-scienze; libertà umana e amore divino o stoltezza umana e sapienza divina; *Il valore dei valori* nel sistema scientifico-economico; invalidità del monetarismo e «asimmetria» del patto di stabilità; globalizzazione e disuguaglianze; entropia e neg-entropia monetario-finanziarie

541 17. Da dove vengono e dove vanno le disuguaglianze dei redditi: Thomas Piketty e Francesco Rizzo (I)

585 17. Da dove vengono e dove vanno le disuguaglianze dei redditi: Thomas Piketty e Francesco Rizzo (II)

623 18. La corruzione è la vera fonte della «questione morale». V'ha una relazione inversa tra il dominio della finanza auto-referenziale e lo sviluppo economico. Bisogna spalancare il cuore e la mente, aprire ogni porta, fare entrare la Parola di Dio: senza fede, speranza e carità impera la povertà delle disuguaglianze o la disuguaglianza delle povertà. Non c'è giustizia terrena senza giustizia divina. La vera novità che tutto cambia e rinnova è l'opera di Dio, non dell'uomo. Cosa che dovremmo tenere in gran conto quanti abbiamo la generosa presunzione di scrivere, altrimenti si corrompe anche la scrittura

659 Appendice

661 19. Traccia della relazione introduttiva sul tema «Valori e paradigmi dell'ecologia umana»

681 20. Una chiacchierata sulla *Nuova economia*: arte, scienza, coscienza

1. Il mistero della vita umana nell'armonia del creato. Periferie della città o città delle periferie. La (loro) salvezza dipende dalla: scienza dell'amore, più che dall'amore della scienza; informazione dell'anima o anima dell'informazione

1. **Trovare l'anima della vita o la vita dell'anima.** Il 4 febbraio 2016, alle 11.45 (= 11) ho inviato all'editore *Una scienza non può non essere umana, civile, sociale, economi(c)a, enigmatica, nobile e profetica*¹ di 670 (= 13) pagine. Spero che veda la luce entro il prossimo aprile. Nella sua ultima pagina trionfa l'11: tanti sono il termine amore o le voci del verbo amare contenuti nella 1Cor 13, 1–13² richiamata. La festa simbolica dei numeri e gli enigmi che continuano a stimolare la mia mente — oltre che l'irresistibile incalzare della Parola di Dio e gli ineludibili fatti e/o parole delle donne e degli uomini — mi spingono a riprendere la verve creativa e narrativa, anche perché non posso nè voglio tenere dis-occupato il mio «pensiero pensante». Altrimenti mi sento un handicappato o mutilato. Non mi piace essere inoperoso. Dobbiamo camminare tutti in-sieme (in modo sino-dale, da *synōdus* o *synodos* 'sinodo') chiedendo al Signore di non abba(n)donar-ci mai, come si fa con un padre (*abbà*) compassionevole e

¹ Aracne editrice, Roma, 2016. D'ora in poi sarà denominata *(E)conomi(c)a*.

² All'inizio di questa nuova avventura dichiaro che le citazioni e i commenti della parola di Dio tengono soprattutto conto dei seguenti testi: *La Sacra Bibbia*. Versione ufficiale a cura della Conferenza Episcopale Italiana, Mondadori Editore, Milano, 2010; Corsani B., Buzzetti C., (a cura di) Nestle–Aland, *Nuovo Testamento. Greco–Italiano*, Prefazione di Carlo Maria Martini e Barbara Aland, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma, 1996; *Vangelo e Atti degli Apostoli*, Nuovissima versione dai testi originali, Introduzione generale ai Vangeli di Pietro Rossano, San Paolo, Milano, 1997; Gaeta G., (a cura di) *I Vangeli. Marco, Matteo, Luca e Giovanni*, Einaudi Editore, Torino, 2006; Ravasi G., (a cura di) *I Salmi*, Introduzione, traduzione e commento di Gianfranco Ravasi, Biblioteca Universale Rizzoli, Bologna, 1986; *Apocalisse*, Edizioni Piemme, Casale Monferrato (AL), 1999.

misericordioso *nel* (o che non finisce mai di) *donare* se stesso. Nel deserto narrativo o silenzio del mattino o mattino del silenzio o deserto narrativo devo trovare l'anima della vita o la vita dell'anima. Beninteso, respingendo ogni appiattimento o livellamento distopico, onde valorizzare le capacità personali, la bellezza dell'intelligenza e la sapienza (sapere più virtù) della cultura. Voglio, quindi, (scom)mettermi in *Una nuova avventura*, correre il rischio di trovarmi in un mare in tempesta, frutto dell'antagonismo (apparentemente) irrecuperabile, irriducibile e insuperabile tra il capitale del denaro (dell'uomo) e il capitale dello Spirito (di Dio).

Avverto, nel contesto di questo abbrivo, che finora non avevo aperto il bestseller di Thomas Piketty³ né *Laudato si'* di Papa Francesco⁴. Il primo ho incominciato a leggerlo il 5 febbraio 2016 e dopo sei giorni ne ho letto 265 (= 13) pagine. Come pensavo, si tratta di un ponderoso testo di storia economica con qualche legge appartenente alla scienza dell'economia disseminata qua e là: ad occhio e croce, pronto a ricredermi proseguendone la lettura, avrò modo di constatare e dimostrare che gran parte degli argomenti che contiene li ho analizzati, anticipati e teorizzati a partire da *Il giudizio di valore*⁵. Naturalmente, senza nulla togliere all'opera del giovane economista francese avente non pochi meriti: è chiara, fattuale, robusta e scientificamente semplice. Interrompo alle 11.45 (= 11) dell'11 febbraio 2016 (= 13).

2. Contrapposizione tra tutela e valorizzazione: «inquietante estraneità». Riprendo alle 03.55 (= 13) del giorno successivo e procedo con un certo ordine cronologico, punteggiato qua e là da squarci del tempo maturo (kairos). Salvatore Settis ritorna con il solito accanimento ideologista o insensato fondamentalismo o cerebrale intellettualismo a difendere le Soprintendenze riprendendo un ritornello sul

³ Piketty T., *Le capital au XXI^e siècle*, Éditions du Seuil, 2013, trad. di Sergio Arecco, *Il capitale nel XXI secolo*, Saggi Bompiani, Milano, 8^a ed., 2015.

⁴ Lettera Enciclica *Laudato si'* del Santo Padre Francesco *sulla cura della casa comune*, Editrice Vaticana, Roma, 24 maggio 2015.

⁵ Rizzo F., *Il giudizio di valore*, Seminario economico dell'Università di Catania, 1^a ed., 1972 o *Il giudizio di valore. Asimmetria, discontinuità e irregolarità dei mercati frattali*, Aracne editrice, Roma, 2^a ed., 2011.

quale mi sono soffermato ultimamente, diffusamente e sistematicamente nel paragrafo 4.3 del capitolo 4. di *(E)conomi(c)a*:

Non è vero che, come vogliono interpreti mediocri, la prima parte dell'art. 9 ("La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica") parli di 'valorizzazione', nozione giuridica introdotta decenni dopo, peraltro "al fine di promuovere lo sviluppo della cultura" e non di far cassa, secondo il codice dei Beni culturali (art. 6). [...] La neotutela 'modello Franceschini' ha una strategia, la valorizzazione, e una tattica, la tripartizione delle strutture. Al vertice, i venti 'super-musei' con una nuova filosofia di gestione; un gradino più sotto, gli assai disomogenei 'poli museali'; infine le Soprintendenze territoriali. Ci sono, è vero, buone pratiche 'globali' con cui devono misurarsi i musei italiani: ma essi sono diretta espressione del territorio. [...] Un appello contro la legge Madia al capo dello Stato di sette costituzionalisti (fra cui Gustavo Zagrebelsky), in prima sui questo giornale, è rimasto senza risposta. [...] Rafforziamo pure i musei, ma il tallone di Achille della tutela è il paesaggio, su cui si accaniscono le peggiori cupidigie. E il paesaggio non si difende nei musei, ma nelle Soprintendenze⁶.

La contrapposizione tra tutela e valorizzazione, attività impropriamente ritenute incompatibili con lo sviluppo della cultura, è sintomatica di una sorta di perturbazione psico-fisica o «inquietante estraneità»⁷. In questa prospettiva freudiana anche l'insistente distinzione-separazione tra la promozione dello sviluppo della cultura e il «fare cassa» di S. Settis, evocante l'«anticultura del mercato» di Giulio Carlo Argan, è insostenibile e priva di ogni fondamento (onto)logico. Condivisibile è, invece, l'anelito dell'indifferibile necessità strategica, attraverso le «buone pratiche "globali"», di governare e gestire i paesaggi dei territori con la massima sinergia possibile includente l'apertura, la competenza e la programmazione delle Soprintendenze in uno con i musei e/o poli museali, le Direzioni ministeriali e le autonomie amministrativo-normative regionali, con il buon senso e senza rivendicare aprioristiche e sospette primazie.

È vero che chi ha più sale condisce la minestra, ma è altrettanto vero che il sale non può restare da solo né perdere il sapore o diventare insipido. Infatti il sale rende i cibi sapidi (*Gb* 6, 6); serve per la sua capacità di conservarli (*Bar* 6, 27); indica il valore duraturo di un con-

⁶ Settis S., «Una riforma dei beni culturali che tratta il paesaggio come una "Bad company"», *la Repubblica*, 4 febbraio 2016.

⁷ Rizzo F., *Etica dei valori economici o economia dei valori etici*, FrancoAngeli, Milano, 2004, pp. 354–356; *(E)conomi(c)a*, *op. cit.*

tratto, «un'alleanza di sale» (*Nm* 18, 19), un patto perpetuo (*2Cor* 13, 5). Ma al di là degli usi alimentari e delle usanze più o meno convenzionali e metaforiche, Matteo afferma: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrebbe rendere salato? A null'altro serve che ad esser gettato via e calpestato dagli uomini» (5, 13). Quindi l'evangelista interpreta la Parola di Gesù (*Lc* 14, 34: «Il sale è buono, ma se anche il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si salerà?»; *Mc* 9, 50: «Avete sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri») affermando che il credente deve custodire e rendere gustoso il mondo degli uomini nella sua alleanza con Dio: altrimenti non serve a niente e finisce con l'essere buttato fuori (cfr. *Lc* 14, 35: «Chi ha orecchie per intendere, intenda»). Chi crede davvero nella cultura deve svolgere un compito simile a quello di coloro che manifestano e testimoniano l'«obbedienza della fede» con dedizione, pazienza e spirito di sacrificio, senza dogmatismi, ostracismi, persecuzioni. Facendo buon uso del sale. Ma c'è sale sulla terra in cui «il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (*Lc* 9, 58)?

3. «**Effetti traiettoria**» e «**effetti collisione**» nei bacini culturali o archeologico–architettonici. V'ha un'altra cruciale problematica che merita una grande e predisposta attenzione: quella dell'architettura sottesa dagli architetti e dell'archeologia sottesa dagli archeologi, naturalmente, dal punto di vista di un economista che sottende un'economia multi–dimensionale, multi–mediale e multi–linguistica. Con questi tre impliciti archi di curva vengono lanciate, in senso figurato, frecce che, rispettivamente, colpiscono o scolpiscono le città nuove (bacini architettonico–urbanistici), le città antiche (bacini archeologico–culturali) ed i vecchi e nuovi agglomerati o sistemi economici, finanziari e monetari (bacini borsistici, creditizi, mercantili, etc.). Si è portati a pensare che le frecce in movimento abbiano esclusivamente (o quasi) «effetti traiettoria», cioè, almeno tendenzialmente o teoricamente, raggiungano gli obiettivi prefissati senza interagire tra loro. Ma, come tutti sanno, non è possibile evitare gli «effetti collisione» che si verificano in qualunque campo dell'esistenza e della conoscenza. Inoltre i bacini — da non intendere in senso idrologico, idraulico o riferiti alla mobilità (di persone) o al trasporto (di macchine e prodotti), al traffico ambientale–urbanistico, alle infrastrutture pae-

saggistico–territoriali, etc. — sono: * un insieme di poli attrattori e dettatori tipici della teoria del caos avente regole irregolari e caratterizzati da disordini ordinati o da ordini disordinati o da sistemi complessi ad–attativi, auto o etero–organizzati; * «strutture dissipative», inventate o scoperte da Ilya Prigogine, che creano ordine (neg–entropia) dal disordine (entropia) mediante fluttuazioni che possono superarsi con processi di recupero che consentono la conservazione dei sistemi in oggetto oppure l'inattivazione di questi processi rende le instabilità insuperabili e responsabili della distruzione dei medesimi sistemi; * unità organizzativo–strutturali discontinue, irregolari e imprevedibili avente una geometria frattale basata su leggi esponenziali o di potenza.

Alla luce di queste considerazioni espresse in modo estremamente sintetico si comprende quanto sia complicata, incerta e rischiosa l'attività tecnico–professionale di coloro che si occupano di micro–progetti architettonici, macro–progetti urbanistici, bacini archeologico–architettonici e culturali o di sistemi economico–finanziari e monetari. Non sono pochi gli studi che ho dedicato all'analisi scientifica di questi settori della ricerca teorica ed operativa, seppure con i possibili limiti presenti nella composizione–esposizione di testi saggistici e sperimentali⁸. Tuttavia, manca nel quadro della mia «sensata esperienza» uno scritto di economia della tecnologia che, invero, ho già articolato, strutturato e tracciato nelle sue linee essenziali che aspettano di prendere la forma necessaria per vedere la luce editoriale.

4. Vittorio Ugo, ordinario di composizione architettonica, considera il progetto funzione di tre verbi: dovere, potere e volere. Qui ritengo opportuno evidenziare qualche aspetto di questa realtà complessa e intrigante anche per stimolare la passione conoscitiva e l'impegno della nuova generazione di studiosi, più degli altri coinvolti e interessati a preparare le migliori condizioni presenti per accogliere il futuro. E comincio, ricordando con piacere, Vittorio Ugo ordinario

⁸ Cfr., fra gli altri, Rizzo F., *Il giudizio di valore, op. cit.; Valore e valutazioni. La scienza dell'economia o l'economia della scienza*, FancoAngeli, Milano, 1999; *Nuova economia. Felicità del lavoro creativo e della conservazione della natura. Infelicità della speculazione finanziaria e dell'inquinamento ambientale*, Aracne editrice, Roma, 2013; *Una vita. Il figlio del garzone*, Aracne editrice, Roma, 2015; *(E)conomi(c)a, op. cit.*

di composizione architettonica che considera il progetto funzione di tre verbi: dovere, potere e volere. Dovere nei confronti delle persone e della società. Potere nel senso della possibilità tecnologica ed economica. Volere in ragione dell'arte o creatività dei progettisti. Quindi l'architettura o l'ingegneria deve puntare al raggiungimento della massima e concreta armonia possibile tra questi tre verbi. A tal proposito l'arte o il *know* professionale non deve cadere sotto l'impero della finanza né dimenticare che, secondo, Francesco Dal Co l'economia feconda l'architettura e, aggiungo, rigenera o rivitalizza l'urbanistica.

L'architettura, lo ripeto da anni, è una pratica artistica il cui campo specifico di azione è caratterizzato da un particolare dibattito tra l'autonomia delle intenzionalità degli autori e l'eteronomia degli usi, delle tecniche e delle condizioni insediative che sono peraltro materiali indispensabili del progetto e della sua forma. Al di là di tutte le difficoltà che impone (e offre) l'economia del progetto, i temi pratici della sua stabilità nel tempo e quello della sua flessibilità di uso e di significato, si può anche affermare che tutto questo, con la scelta e l'organizzazione dei materiali per mezzo del progetto, può fare assumere all'opera un senso su cui la critica potrebbe costruire un giudizio concreto ed utile anche per la sua responsabilità nei confronti della vita collettiva⁹.

La quarta rivoluzione industriale fornisce le piattaforme digitali affinché l'economia dei progetti o i progetti dell'economia, trovino il *marketplace* (luogo reale o «virtuale» in cui si verificano acquisti e vendite di beni e servizi tra molti compratori e venditori) in cui l'offerta e la domanda di progettazione — composizione architettonica, restauro dei beni ambientali, culturali e urbanistici, recupero in termini di convenienza dell'ambiente costruito, il vario e vasto campo del *design* — siano opportunamente interfacciate e intermedie. Ovviamente, dal punto di vista dell'ottimizzazione dei rapporti tra valori, prezzi e rendimenti una funzione rilevante e insostituibile spetta agli economisti estimatori o valutatori purché si affranchino da ogni pratica di sensalieria fine a se stessa e assumano la credibile veste di certifi-

⁹ Gregotti V., "Tempi di volontaria provvisorietà. L'arte sotto l'impero della finanza", *Corriere della Sera*, 5 febbraio 2016. Articolo-recensione del libro: Panza P., *L'arte nell'epoca della sua riproducibilità finanziaria. Genealogia ed eterogeneità dei fini dell'arte contemporanea*, Guerini e Associati, Milano, 2015.

catori, controllori e garanti dell'*Economia dei valori etici o dell'etica dei valori economici*¹⁰.

Colgo l'occasione per sottolineare che i nostri archeologi, apprezzati in tutto il mondo, non vengono impegnati, occupati e valorizzati nel nostro Paese che possiede la più bella, importante e significativa ricchezza archeologica incastonata in un patrimonio architettonico-ambientale, storico-artistico, culturale e naturale unico e incomparabile¹¹. Il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini annuncia la nascita di un Istituto Centrale dell'Archeologia (Ica). Al giornalista che l'intervista, chiedendogli «perché ha cancellato le 17 soprintendenze archeologiche», dice: «Ne ho create 41 nuove: 39 uniche più due speciali (Roma e Pompei). Molti soprintendenti unici saranno archeologi. Ho fatto un'operazione che punta a rafforzare la tutela. [...] Se prima c'erano 17 soprintendenti, oggi per l'archeologia ci sono 39 responsabili. Semmai ho provveduto a una razionalizzazione». Inoltre, ha dichiarato: «Contemporaneamente alle nuove soprintendenze, nascono nuovi parchi archeologici che avranno statuti e bilanci autonomi e si occuperanno di tutela e valorizzazione. [...] Dal punto di vista della tutela, l'archeologia ne esce rafforzata [...] semmai bisogna essere più attenti agli scavi, per questo faremo nascere l'Ica»¹².

Sull'opportunità-necessità di introdurre il concetto di bacino archeologico in sostituzione dell'impropria espressione di parco archeologico, proposta che ho avanzato sin dagli inizi degli anni Novanta non mi intrattengo ulteriormente perché ho affrontato questo argomento più volte¹³. Piuttosto, mi piace riportare a sostegno della causalità reciproca tra i beni culturali e la *Nuova economia* — i beni culturali

¹⁰ Rizzo F., *op. cit.*; cfr. Di Vico D., “L’Uber degli architetti”, *Corriere della Sera*, 12 febbraio 2016.

¹¹ Rizzo F., *Economia dei beni culturali. Metodologia di stima del valore d’uso sociale dei beni culturali immobiliari*, «Fondazione Carlo Forte», Napoli, 1983; *Economia del patrimonio architettonico-ambientale*, FrancoAngeli, Milano, 1^a ed. 1989 o 4^a ed. 2009.

¹² Pappalardo D. «“Un istituto per salvare la nostra archeologia”», *la Repubblica*, 5 febbraio 2016.

¹³ Cfr. per tutti, Rizzo F., “Economia e politica archeologica”, in *Archeologia in luce. Dalla conoscenza, la conservazione e la fruizione*, Atti del Seminario di studi, Palazzo Steri, Università di Palermo, gennaio 1996; e in *Genio Rurale. Estimo e Territorio*, n. 9, 2000.

mi hanno indotto a rinnovare la scienza economica e la scienza economica rinnovata mi ha indotto a ri-definire o ri-visitare i beni culturali — un piccolo stralcio di un articolo al quale sono molto legato per una serie di circostanze belle e brutte che non ho mai dimenticato e dubito che possa farlo nel futuro.

Perché nonostante i micro e i macro-squilibri eco-sistemicici non crescono (adeguatamente) la cultura, la sensibilità e la risonanza nei confronti dell'ambiente? Perché dei beni ambientali e/o architettonici si parla (spesso) in termini negativi in quanto danni o inquinamenti da evitare o costi da sostenere (nello spirito della conservazione) e non come beni che possono costituire un potente fattore di sviluppo socio-economico? Perché non si rivede l'agenda dei beni pubblici e privati in direzione di un aumento della produzione privata di beni pubblici e della fruizione pubblica dei cosiddetti beni privati? Perché i beni e i servizi prodotti dal processo capitalistico privato sono adeguati, anzi troppi (crandosi super-produzione e super-consumo) e quelli prodotti dal processo capitalistico pubblico sono inadeguati, anzi troppo pochi e di cattiva qualità? Le domande potrebbero continuare all'infinito al pari delle risposte possibili. Tra queste ultime ne scelgo una di carattere scientifico. Vi è carenza di tipo teorico, cioè di conoscenza di come funziona l'iper-complesso sistema sociale-ambiente tenendo conto che: a. il sistema sociale è più un intreccio di azioni comunicative che un insieme di fatti o di azioni sociali; b. il sistema sociale è costituito da tanti sub-sistemi (politico, economico, giuridico, scientifico-tecnologico, etico-morale, estetico, etc.) auto-poietici (o auto-riproduttivi), auto-riflessivi, auto-referenziali; c. l'ambiente ha troppa o troppo poca risonanza nel sistema sociale; d. il problema è quello di trovare un ponte comunicativo o «domino consensuale linguistico» tra i sotto-sistemi sociali e tra questi ultimi e l'ambiente (umano, naturale e costruito); e. insomma, non è con il fervore moralistico o con la volontà politica o con la tensione ideologica o con le accorciatore semplificatrici e riduzioniste che si può risolvere il problema, ma con una nuova impostazione del sapere umano, anche della scienza delle valutazioni che aiuta a comunicare (oltre che a commerciare) sugli eventi economici in una società caratterizzata dalla dinamica moderno/post-moderno¹⁴.

A questa aspirazione-vocazione pertinente al processo della rivoluzione economico-estimativa della scienza delle valutazioni (espressione linguistica che mi appartiene) ho connesso la modifica della definizione economica di bene culturale a partire dai saggi della nota 11.

5. Globalizzazione, Chiesa e città. Così come la globalizzazione, insieme a non pochi meriti, ha la responsabilità di avere acuito, soprattutto nei luoghi progrediti della terra, le disuguaglianze non solo economiche, che contrassegnano il mondo, il diffondersi e l'intensificarsi delle grandi aree metropolitane fino alle gigantesche e disumane me-

¹⁴ Rizzo F., "La questione ambientale: una sfida per ricomprendere e risignificare la scienza delle valutazioni", *Genio Rurale*, N. 12, 1991, p. 66.

galopoli che hanno evidenziato e incarognito le zone periferiche delle città, delle regioni, dei Paesi, dei continenti. Tralascio senza alcuna esitazione di accennare alla complessità di questa problematica e organizzo qualche riflessione sulle periferie delle città. La città è un tema classico della mia ricerca, un laboratorio sperimentale o cantiere antropologico fisico e umano a cui ho dedicato molti libri e articoli¹⁵.

Finalmente la Chiesa di Cristo, presieduta nella carità della fede o nella fede della carità da Francesco, in uscita verso le periferie, guarda verso il Sud del mondo a causa dei cambiamenti geo-politici operati nell'evangelizzazione o pastorale ecclesiale da Papa Bergoglio e intermediati dallo Spirito del Signore. Quindi si tratta di un'uscita avvente come meta le popolazioni più vaste e lontane rispetto al cosiddetto centro romano della cattolicità. Proprio mentre scrivo Francesco, a conclusione dell'incontro con Patriarca della Chiesa ortodossa di Mosca, Kirill, avvenuto il 12 febbraio 2016 e atteso mille anni dalle due Chiese divise dallo scisma, ha affermato con voce autorevole, compiaciuta e solenne che «se si continua così», camminando e lavorando insieme, «Cuba diventa la capitale dell'unità» dei cristiani che, quindi, non passa attraverso il «ritorno a Roma» dei non cattolici.

In questa stessa direzione missionaria a tutto campo va la guida istituzionale della Chiesa tendente a de-centrarsi o de-localizzarsi: l'anticipazione di circa una settimana dell'anno giubilare della miseri-

¹⁵ Fra gli altri, cfr. Rizzo F., *Linee storiche di espansione urbana ed analisi delle teorie della città*, Facoltà di Ingegneria dell'Università di Catania, 1979, 1^a ed. o *La città. Traccia storica, analisi teorica e di-segno profetico*, Aracne editrice, Roma, 2009, 2^a ed.; “Le variabili strategiche della città sostenibile: unità auto poietiche, strutture dissipative e sistemi politico-amministrativi”, contributo al Convegno internazionale *L'uomo e la città: verso uno sviluppo umano e sostenibile* (Napoli, 6-8 settembre 2000), in AA.VV., (a cura di) *L'uomo e la città. Verso uno sviluppo umano e sostenibile*, FrancoAngeli, Milano, 2003, pp. 471-489; *Il capitale sociale della città. Valutazione, pianificazione e gestione*, FrancoAngeli, Milano, 2003; *Un'economia della speranza per la città multi-etnica. Economia della contemplazione o contemplazione dell'economia*, FrancoAngeli, Milano, 2007; “La città dell'uomo. Sottesa dalla fede” in *Human Rights and The City Crisis* a cura di Corrado Beguinot ed altri, Giannini, Napoli, 2012, pp. 222-255 e in Laós, 2-Maggio-Agosto, Anno XIX-2012, pp.53-71 e “La meravigliosa armonia del sapere condiviso”, in *La Rivista del Galilei*, Anno 10-N, 22 dicembre 2012, pp. 17-27.

cordia, con l'apertura della porta santa della cattedrale di Bangui nel Centrafica ne è una prova. Processi umani e non proselitismi, conquiste e appropriazioni territoriali caratterizzano il rivoluzionario Pontificato del Papa che di nome e di fatto segue le orme di Francesco d'Assisi con la forza della grazia di Gesù Cristo.

Bisogna anche dire, per ragioni di completezza storica, che Francesco desiderava «abbracciare i fratelli ortodossi». Difatti, sono state soprattutto le nascoste trattative degli ultimi due anni ad avere garantito il buon esito del colloquio con il Patriarca di Mosca. Il Santo Padre sostiene che non si deve perdere nessuna occasione per abbattere muri di guerra e costruire ponti di pace. Inoltre, egli afferma che l'intervento militare dell'Occidente in Nord Africa e le cosiddette «primavere artificiali», sono stati un grave errore che ora si paga a caro prezzo. In questa prospettiva invita a pensare «alla Libia primo e dopo l'intervento militare: prima di Gheddafi ce n'era uno solo, ora ce ne sono cinquanta. L'Occidente deve fare autocritica». Per quanto riguarda le migrazioni il Pontefice aggiunge: «Quando andai a Lampedusa, il problema dell'immigrazione era appena agli inizi. E adesso è esploso». La mancanza di lungimiranza e di una visione strategica può far correre pericoli e rischi ai popoli interessati e all'intera Europa la quale deve credere in se stessa, rifondarsi, rinascere. Deve, in ogni caso, essere pronta al fine di affrontare questa epocale sfida umanitaria, economica e sociale¹⁶: viviamo un'epoca in cui non conta tanto ri-educarsi al cambiamento, quanto avere la consapevolezza che si sta verificando un cambiamento di epoca.

La pienezza dell'umanità e della storia si realizza nelle città a misura d'uomo, luogo privilegiato dell'evangelizzazione. Esse sono ambiti multi-etnici o multi-culturali, dove convivono cittadini e «non cittadini», «cittadini a metà» o «avanzi urbani». La Chiesa deve innescare il dialogo tra gli uni e gli altri. Gesù vuole spargere nelle città vita in abbondanza (cfr. *Gv* 10, 10). «Vivere fino in fondo ciò che è umano e introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza, in

¹⁶ Franco M., «Il mio abbraccio ai fratelli ortodossi», *Corriere della Sera*, 8 febbraio 2016.

qualsiasi cultura, in qualsiasi città, migliora il cristiano e feconda la città»¹⁷.

Quindi non bisogna costruire muri nè frontiere, ma piazze e ospedali da campo: questo deve fare l'intera Chiesa, non solo ogni singolo cristiano o la Caritas. V'ha necessità di una Chiesa non chiusa in se stessa, ma aperta, in uscita, pronta a includere tutti, senza escludere nessuno. Essa non è solo maestra, ma anche e soprattutto testimone; non si limita ad aspettare, ma s'impegna a cercare chi ha bisogno della sua consolazione materna, come fa una madre o un «padre misericordioso» che vive nella speranza di ritrovare il «figlio prodigo» (affetto da prodigalità narcisistica) con la presenza (criticamente definita incomoda) del «figlio maggiore» (affetto da «pulsione di accumulazione» egoistica). La conoscenza compassionevole della realtà, impedisce alle idee di non imbizarrirsi e trasformarsi in ideologie. Giovanni Paolo II indica(va) alla Chiesa l'opportunità di «prendere il largo». Benedetto XVI sottolinea(va) l'esigenza ecclesiale di pensare prima all'«orizzonte della missione», non dopo avere risolto i problemi dell'organizzazione o della struttura della Chiesa; quindi bisogna fare proprio il motto: non dopo, ma prima o durante. La Chiesa non è una gioielleria o un salotto accogliente e lussuoso. Essa o la Caritas svolge la missione pastorale o il compito dell'accoglienza o della custodia come se fosse una carezza della comunità verso i poveri. Essi una volta curati, messi su, rifocillati: non possono stare fermi o vivere di elemosina; debbono sostare poco tempo nei luoghi della riabilitazione personale e sociale ritornando alla (stra)ordinaria dinamica della vita.

Francesco avverte che gli uomini sono agli sgoccioli della storia, non hanno tanto tempo per ravvedersi e rinsavire, mentre il corpo di Cristo continua a restare appeso al legno della croce. Che il suo sacrificio non sia vano! Per trasformare questa emergenza storica in un'opportunità di salvezza accogliamo l'invito del Papa:

Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupu-

¹⁷ Francesco, *Evangelii gaudium*, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, Paoline, Milano, 2013, n. 75.

pata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve sanamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchioderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare" (*Mc* 6, 37)¹⁸.

Questo ed altro si ritrova in *Un'economia della speranza per la città multi-etnica*, il cui sottotitolo propone un'evangelizzazione attiva dell'*urbe* basata sulla *contemplazione dell'economia o sull'economia della contemplazione* di tutti gli urbani, senza alcuna distinzione, discriminazione, sperequazione. Per fare rinascere l'amore della città, bisogna coltivare la città dell'amore. Questo ho scritto a Corrado Beuginot, una diecina di anni fa, a proposito del rilancio di Napoli all'insegna dell'espressione epigrafica: «Vedi Napoli e poi» ... vivi! Dobbiamo avere una visione apocalittica e profetica per non farsi sconvolgere dagli eventi catastrofici che stanno imperversando e investendo il mondo. La *Laudato si'* di Papa Francesco, che non mancherò di analizzare e meditare adeguatamente nel prosieguo, si (o ci) commuove in questa direzione.

6. Lo scenario più pericoloso per la coesione sociale è la fuga urbana: «La città è scosciata». Non meno interessante e intrigante è la pagina 93 di *Una vita*. Ne riporto alcuni stralci mescolati con le considerazioni che nascono ora nella mia mente. [Il 9 aprile 2014 concepisco tre enigmi: 02.14 (= 7), «Denuncia urbana, alta condanna»; 03.46 (= 13), «Si trascura l'efficace e significativo linguaggio del pavimento delle case e si preferisce ... »; 04.09 (= 13), «La città è scosciata, cioè senza cosce». Lo scenario più pericoloso per la coesione sociale è la fuga urbana, l'auto-esclusione o auto-ghettizzazione in distretti o sobborghi omogenei che impediscono l'alterità, perché lo spazio pubblico inteso come bene civico o comune viene considerato fonte di rischio. Queste nuove geografie umane — spesso piene di clandestini, rifugiati, stranieri, al pari delle *banlieue* francesi — possono non essere oggetto della «denuncia urbana» e di «alta condanna»

¹⁸ *Ibidem*, n. 49.